

ANNIVERSARIO. Il 25 aprile 1911 si toglieva la vita a Torino l'autore di romanzi esotici, popolarissimo ma in miseria

Emilio Salgari, il centenario celebrato in libreria

Florilegio di pubblicazioni e ristampe, tra cui ben quattro le biografie del romanziere

Per il centenario della morte di Emilio Salgari (25 aprile 1911-2011) continua la pioggia di pubblicazioni, remake, riedizioni, novità, dvd dedicati alla figura grottesca e tragica del capitano che non aveva mai navigato, se non il grande mare della fantasia. Impossibile elencare tutti questi contributi e poi altri ne verranno prima della fine del 2011. C'è persino un topo Geronimo Stilton nei panni di Sandokan (Piemme) e lo sceneggiato televisivo del 1976 riproposto con libro e dvd (Rizzoli, BUR Senza Filtro). Da non dimenticare il bel saggio di Pino Boero, Walter Fochesato, Felice Pozzo, *Il corsaro nero. Nel mondo di Emilio Salgari*, (Franco Angeli, 2011). Colpisce soprattutto la pubblicazione di ben quattro biografie, diversamente atteggiata, ma tutte orientate a sciogliere alcuni dei nodi più oscuri e misteriosi dell'agitata vita di Salgari. Apre la serie la riedizione ampliata di Arpino e Antonetto che riprende, con il titolo *Il padre degli eroi* (Viglongo, 2010), l'ormai classico e introvabile *Vita, tempeste, sciagure di Capitan Salgari* (1982). Un posto di riguardo bisogna darlo a Ernesto Ferrero con il suo *Disegnare il vento*, (Einaudi, 2011), originale rivisitazione della vita salgariana in chiave di rievocazione commossa e affettuosa, che mescola documenti e invenzioni. Tra l'altro propone l'identificazione tra Sandokan e Garibaldi, Yanez e Bixio, Marianna e Anita, mentre i Tigrotti potrebbero essere I Mille. Paco Taibo II, che rivisita Sandokan come rivoluzionario, non potrebbe non essere d'accordo! Eppoi ci sono due biografie di veronesi come Salgari: quella di Gallo e Bonomi, *La fabbrica dei sogni* (Rizzoli), eccellente e documentatissima ricostruzione degli aspetti più ignoti dell'esistenza dello scrittore e la riedizione ampliata del lavoro di Silvino Gonzato, già pubblicato nel 1995, ora ripreso con il titolo *La tempestosa vita di Capitan Salgari* (Neri Pozza), di cui presentiamo qui sotto l'inizio. Gonzato ripubblica anche il suo *Una tigre in redazione* (Minimum Fax), raccolta degli introvabili articoli giornalistici di Salgari, con dvd. Gonzato interpreta in modo personalissimo la vicenda salgariana, in cui ritrova la cifra del tragico e del grottesco, nel tripudio della fantasia che è il mondo alternativo, in cui lo scrittore si rifugia per sopravvivere, per lenire la sua incapacità ad affrontare il reale. Al logorio della lotta senza gloria della vita, invece, Salgari non sa resistere e forse il suicidio tragico rappresenta in extremis la trasformazione in romanzo anche dell'atto atroce che pone fine alla sua esistenza. Gonzato lavora dentro i documenti per trarne fuori la capacità evocativa ed emotiva e il suo Salgari è di fatto vero, ma anche inventato nei suoi meandri psicologici, come possono essere solo personaggi amati e accarezzati dalla fantasia. In chiusa, un poderoso attacco ai falsari: che schiera.